

Mercoledì della terza settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 8, 1 - 8****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Assisti, o Padre, la tua famiglia, e a quanti nella tua bontà hai donato la grazia della fede concedi di aver parte all'eredità eterna nella risurrezione del tuo Figlio unigenito.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento⁸ su Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

- Il martirio di Stefano non placa gli animi delle persone che non avevano riconosciuto Gesù come il Messia. Assettate infatti di odio e di vendetta, scatenano contro la Chiesa di Gerusalemme uno tsunami.

Mi sa che Satana continuava ad avere problemi di insonnia in quel periodo... non dormiva un attimo!!!

E così scatena una grande persecuzione contro i cristiani. Famiglie intere vengono trascinate in prigione, altri, più fortunati, tanto per dire... riescono a scappare. Immaginiamo l'angoscia di questi fratelli... devono infatti abbandonare le loro case, gli amici, il poco che avevano, insomma, tutto... e andare all'avventura, in un paese nuovo, che non parla la stessa lingua... devono far fronte a una serie di turbolenze non facili da gestire e da sopportare.

Anche oggi tanti stranieri, che in molti paesi del mondo sono perseguitati per motivi religiosi o politici e vanno da una parte all'altra del mondo sopportando tanti disagi e sofferenze, possono trovare solidarietà nelle persecuzioni dei primi cristiani.

Eppure i cristiani della lettura di oggi che si disperdono, non si lasciano scoraggiare o intimorire troppo, ma continuano a edificare la Chiesa di Dio... "Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola". Questo è un bellissimo insegnamento per noi, perché quando c'è una persecuzione di qualsiasi genere, dobbiamo pensare che l'opera di Dio non viene ostacolata, ma misteriosamente progredisce con il concorso di uomini e circostanze impensabili e imprevedibili.

Gli Apostoli, invece, rimangono con vero coraggio in città. Si prendono così cura dei pochi rimasti e vanno a consolare e ad aiutare quelli che erano tenuti in carcere con chissà quante cattiverie.

E mentre uomini pii seppellivano Stefano, un uomo di nome Paolo di Tarso cercava con tutta la sua forza di seppellire la Chiesa. Quindi, le persecuzioni non ci devono impedire di continuare a spargere il profumo di Cristo, ma devono stimolarci ad andare dove Dio ci manda, perché, guidati da Lui, possiamo far conoscere Cristo in ogni luogo. Allora non dobbiamo temere... dobbiamo fidarci di Lui in ogni situazione. Non sempre è facile, perché tutti abbiamo un po' paura del futuro, soprattutto quando non abbiamo la minima idea di dove il Signore voglia condurci, ma ci deve consolare il fatto che Lui ha le idee molto chiare... sa ciò che fa. Gesù non ha problemi di miopia e ha sotto controllo ogni vicenda!!!

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.com - don Raffaello Ciccone

Abbiamo tanti motivi per avere fede in Dio!!! Permettiamogli di modellarci a Sua immagine, cerchiamo di percepire in ogni vicenda il Suo profumo, e Lui lo diffonderà anche su quelli che ci stanno accanto. Pazienza dobbiamo avere!!! Una foresta non spunta all'improvviso!!!

La cosa bella è vedere la gioia nella città di Samaria, dove Filippo inizia a predicare la salvezza di Cristo. Questa gioia non è altro che il risultato della rinuncia a noi stessi, perché nel momento in cui ci dichiariamo peccatori e mettiamo Dio al primo posto, la gioia si impadronisce del nostro cuore. Infatti, quando una persona si rende conto di essere stata salvata, la gioia è grande come quella degli abitanti di Samaria.

- Tutto il testo degli Atti degli Apostoli vive in pienezza la speranza di una fioritura splendida nel mondo poiché la Comunità che si raccoglie attorno a Gesù sente con gioia questa continua presenza del risorto. Essa porta nel cuore l'esperienza della sua morte accettata con amore per tutti e la speranza di poter avere, tra le mani, un tesoro di pienezza e di novità che viene da Dio e che è carico di bellezza e di chiarezze per il mondo presente e futuro.

Non a caso questo testo si apre sulla celebrazione della Pasqua.

Abbiamo ancora gli occhi occupati dalle visioni di morte, di crocifissi, di processi ingiusti, di accuse infamanti, di derisioni. Questo contesto non ci apre alla fiducia ma ci sembra l'esplosione di un male onnipotente che travolge tutto.

La risurrezione, così discreta e senza pubblicità, affidata a persone non molto credibili nella comunità ebraica, a donne e a discepoli impauriti e disorientati, senza cultura e senza posizioni sociali ragguardevoli, è l'antidoto, è il deterrente di fronte al Male. Veramente Dio, in Gesù, ha vinto la morte. Perciò stiamo scoprendo il compito di questa comunità impaurita.

"Il perdono dei peccati e la conversione saranno predicati a tutte le genti" (Lc 24,47).

Questa è la prospettiva con cui Luca, discepolo di Paolo, medico, scrive i suoi due libri attorno all'anno 80 d.C.: il primo è il suo "Vangelo" su Gesù ed il secondo racconta "gli Atti della sua comunità" che ha compiti formidabili ed enormemente superiori alle proprie forze.

Il testo che abbiamo letto garantisce che compito e regalo della risurrezione è la testimonianza al mondo, con la presenza dello Spirito di Dio. Parte da Gerusalemme, dono dello Spirito ai Dodici e agli altri discepoli, raggiungerà la Samaria, la Siria (Antiochia), l'Asia Minore, la Grecia e Roma, centro dell'impero.

Il testo si collega al passato e all'esperienza della risurrezione. Tale passato però è legato al presente, dà significato al tempo che viviamo, incoraggia sull'operosità e chiarisce anche stili e itinerari. Infatti dal passato si eredita anche l'idea del Regno che si rifà a Davide, alla potenza ed alla autonomia di poteri militari. Con la risurrezione sorgono, stranamente immaginabile, una rivoluzione ed una migliore garanzia di vittoria. Perciò l'occasione ingolosisce: "«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il Regno per Israele?». "Non spetta a voi conoscere i tempi ed i momenti". La risurrezione ridimensiona anche i progetti umani, i sogni di gloria, di potenza, magari legati al trionfo di Cristo. Gesù non è venuto per essere potente e a noi non chiede di emergere, ma di essere ricchi dello Spirito di Dio e di testimoniare.

I nuovi luoghi sono la casa e il banchetto: la quotidianità e la condivisione, lo stile di vita semplice e la fiducia, la coerenza e il coraggio di credere nel Padre che alimenta di forza il nostro cammino.

Viene ricordato anche il numero 40: tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. È il tempo delle decisioni mature. Nella Scrittura non è un dato aritmetico ma biblico, un messaggio per indicare un tempo opportuno di grazia: Noè (nel diluvio quaranta giorni e quaranta notti nell'arca, e quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione: Gen 7,4. 12; 8,6); Isacco a quaranta anni decide di costruirsi la sua famiglia; Mosè vive 120 anni, scanditi in tre periodi di 40 anni: alla corte del faraone, in fuga nel deserto, responsabile del popolo che emigra; sul Sinai rimane con il Signore, quaranta notti e quaranta giorni per accogliere la Legge; il profeta Elia impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (1 Re 19,8); Giona predica e 40 sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Giona 3,4); Saul (At 13,21); Davide (2Sam 5,4-5) e Salomone (1Re 11,41) regnano, ciascuno, 40 anni. Anche per i rabbini 40 era una cifra che indica un tirocinio completo.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

● Se non fossi cristiano, potrei dormire a lungo la domenica mattina, potrei mostrarmi un po' meno rigoroso nei confronti della mia vita e dei miei soldi. Ma è proibito ai cristiani! Ecco il genere di parole che non piace assolutamente ai cristiani stessi. Tuttavia, è così. Gesù stesso non si esprime con delle parole velate? Egli dice che non vuole fare la propria volontà, ma quella del Padre. Ma cosa sarà questa volontà che egli si rifiuta di seguire?

È la folla che pretende: quello che tu fai e dici, non è né la parola né l'azione divina; tu segui la tua volontà, e non quella di Dio. Il Signore attesta il contrario: "Non sono venuto per compiere la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato". Ma egli ha rinunciato completamente alla sua? No: soltanto, egli si nutre della volontà di suo Padre. Non c'è niente di meglio per lui - e per noi. Fare la volontà di Dio non restringe la nostra libertà. Se non fossi già cristiano, non potrei impedirmi di diventarlo!

● "Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno»." (Gv 6,35-40) - Come vivere questa Parola?

Il pane che sazia per sempre è Gesù nella totalità della sua persona.

Egli solo è quel nutrimento che può sostenere e saziare e dare la vita nella sua pienezza; Egli è davvero per me sorgente di vita. Non è quindi possibile avere la vita senza Gesù. Il Padre infatti lo ha mandato affinché chi crede in Lui abbia la vita eterna.

È meraviglioso: io, tu, noi siamo per Gesù un "dono" del Padre. La comunità che sta con Gesù sa che gli uni sono per gli altri "dono di Dio". Questa è l'opera del Padre che, mediante la fede, ha reso i discepoli capaci di appartenere al Figlio. Ma ora ascoltiamo: Egli dice di ciascuno: non lo cacerò via, farò sì che non si perda, lo risusciterò nell'ultimo giorno, sarà con me per sempre. E farà tutto questo perché il suo cibo è "fare la volontà del Padre". Sono parole che infondono nel nostro cuore fiducia, sicurezza, gratitudine.

Signore Risorto, insegnaci a fare la Volontà del Padre!

La voce di papa Francesco (Meditazione mattutina 27 gennaio 2015): «Fare la Volontà del Padre è il cibo di Gesù, ed è anche la strada del cristiano. Lui ci ha indicato la strada, ma non è facile fare la volontà di Dio, perché ogni giorno si presentano tante opzioni: fa' questo che va bene, non è male. Invece bisognerebbe subito chiedersi: «È la volontà di Dio? Come faccio per compiere la volontà di Dio? Ecco quindi un suggerimento pratico. Prima di tutto chiedere la grazia, pregare e chiedere la grazia di voler fare la volontà di Dio. Perché questa è una grazia. Poi occorre anche domandarsi: «Io prego che il Signore mi dia la voglia di fare la sua volontà? O cerco i compromessi, perché ho paura della volontà di Dio?». Inoltre bisogna pregare per conoscere la volontà di Dio su di me e sulla mia vita, sulla decisione che devo prendere adesso, sul modo di gestire le cose. Dunque, riassumendo: La preghiera per voler fare la volontà di Dio e la preghiera per conoscere la volontà di Dio. E quando conosco la volontà di Dio anche una terza preghiera: per realizzarla. Per compiere quella volontà, che non è la mia, ma è quella di lui»

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org

• Questo dialogo di Gesù sul pane è molto simile al dialogo con la samaritana, dove Gesù parla dell'acqua che dà la vita eterna. La samaritana disse: Dammi quest'acqua! Ecco qui c'è un pane che dà la vita eterna già ora. Dà "ora" una pienezza di vita che vince la morte ed è sicurezza di resurrezione per dopo. È quel pane che tutti cercheremmo, perché cosa cerchiamo noi nel nostro pane, nel nostro lavoro? Cerchiamo di vivere il meglio possibile. Se fosse possibile di vincere la malattia, la morte e di avere una pienezza di felicità, il paradiso in terra; è questo il pane che cerchiamo.

Gesù ci parla di questo pane, che è diverso dal pane che cerchiamo, eppure è in quel pane. Spiego: Gesù il giorno prima aveva dato il pane a tutti. Tutti erano contenti perché avevano mangiato ed erano tutti lì aspettando che Gesù desse altro pane. I discepoli vedendo che non tornava, son partiti in barca, carichi di pane - quel sovrappiù che avevano raccolto - e stanno per andare a fondo e Gesù appare sull'acqua, cammina, per dire: Sono io, state tranquilli. Quel pane che avete sulla barca, quel sovrappiù sono io, cioè è Dio stesso che vi fa camminare sull'acqua. Quel sovrappiù di pane che vi è avanzato e che non avete mangiato, cosa significa? Significa che quel che conta non è il pane che mangi, è un sovrappiù, e cosa c'è di sovrappiù nel pane che dà la vita? La relazione, l'amore, la condivisione, la giustizia, la fraternità, la libertà. Questa è la vita eterna che fa già vincere la morte.

Gesù continua a spiegare come in quel pane condiviso c'è già l'amore del Padre, c'è l'amore dei fratelli e c'è la vita eterna. Per cui quando celebriamo l'Eucaristia, è un segno del quale dobbiamo capire e vivere il significato. Perché se non lo comprendiamo, quel pane, se non sappiamo cosa vuol dire, è come dare la particola ad un animale, non è che faccia la comunione, fa una profanazione, ma lui neanche lo sa. Così noi tante volte se non comprendiamo cos'è l'Eucaristia, cosa significa ciò che mangiamo, ciò che celebriamo, non mangiamo l'Eucaristia; siamo come un bue che mangia l'ostia, per lui ha il sapore di un altro pezzo di grano. Quindi è importante capire questo mistero e abbiamo già detto varie volte, e lo ripetiamo: l'uomo si distingue dall'animale molto poco in genere perché non lo fa, ma perché capisce il significato delle cose, che va oltre la cosa, e che è la relazione che c'è in quella cosa.

6) Per un confronto personale

- Perché i missionari e gli evangelizzatori siano sostenuti dalla grazia dello Spirito, per superare ogni persecuzione e difficoltà. Preghiamo?
- Perché i persecutori della fede cristiana si ravvedano e scoprono la potenza di speranza e di progresso del messaggio evangelico. Preghiamo?
- Perché i cristiani separati nelle varie chiese o confessioni ritrovino l'unità della fede, attraverso un'esperienza autentica del Cristo del vangelo. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità parrocchiale abbia a cuore specialmente gli ultimi e dia visibile testimonianza che Dio ha per tutti progetti di bontà e di salvezza. Preghiamo?
- Perché noi qui presenti, saziati così spesso dal pane di vita eterna, possiamo sperimentare l'attrazione del Padre che ci ama. Preghiamo?
- Per chi ha fame di verità e di amore. Preghiamo?
- Per chi oggi ritornerà alla Casa del Padre. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

*«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.*